

# Nella "Granda" la crisi ha ucciso 182 imprese edili, nella zona di Mondovì 54 artigiani del comparto hanno chiuso nel 2017

MANERA (CONFARTIGIANATO): «MERCATO IMMOBILIARE IN RIPRESA, MA MANCA IL LAVORO»

**MONDOVÌ** - "Crisi dell'edilizia vuol dire crisi dell'artigianato". Lo dice Luciano Gandolfo, rappresentante di Confartigianato Piemonte Costruzioni. Si spera nella cosiddetta "ripresa", ma i numeri sono impietosi. Dicono che in provincia di Cuneo, nel comparto edile, in un anno hanno chiuso 182 imprese segnando il terzo dato negativo in Piemonte (-3,2%). Non c'è provincia, nella regione, che abbia il segno più: Biella ha la maglia nera (-4,7%), seguita da Vercelli (.4,7), poi c'è Cuneo. A Mondovì e nel Monregalese le cose non vanno meglio. I dati li fornisce la Confartigianato di Mondovì. Gli edili sono 421 (218 associati), su un totale di 1669 artigiani: sono 109 le imprese che nel corso del 2017 hanno cessato l'attività, di cui 54 del comparto edile, 61 le nuove aperture. Il bilancio è negativo, anche se occorre fare la tara, tenendo conto delle imprese che si sono convertite in ditte individuali, ma l'incidenza è lieve, la tendenza resta negativa. La crisi del comparto edile si deve, però, spiegare meglio. Lo fa Paolo Manera, responsabile Confartigianato Mondovì: «Nel Monregalese il mercato immobiliare dà segni di ripresa, perché le banche segnalano la riapertura delle pratiche di mutui per la casa, agevolati anche da tassi molto bassi. Nello stesso tempo, però, stiamo toccando il massimo per le vendite all'incanto e questo è sinonimo



di crisi. Ciò che non riparte, nel Monregalese è il lavoro del falegname, dell'impiantista, e via dicendo. Tiene, invece, la riqualificazione edilizia, grazie agli incentivi. Negli Anni Settanta la casa era il bene rifugio, oggi il sistema edile deve ripartire facendo da volano a tutto il resto del mondo imprenditoriale».

Oltre la metà delle imprese artigiane dell'edilizia in Piemonte si concentrano nel territorio di Torino (51%), a seguire Cuneo (14,9%) e Alessandria (9,2%). «Dal 2008, la lunga crisi che ha colpito il settore dell'edilizia - dichiara Luciano Gandolfo, presidente di Confartigianato Piemonte Costruzioni - non

concede tregua, e a farne le spese sono soprattutto i piccoli imprenditori e gli artigiani. Basti pensare che in Piemonte le imprese artigiane sono ben il 74,5% dell'intero comparto (la media nazionale è del 57,9%).

**Gianni Scarpace**

Segue a pagina 10

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Nella zona di Mondovì 54 artigiani del comparto edile hanno chiuso nel 2017



Quindi crisi dell'edilizia vuol dire crisi dell'artigianato. I flebili segnali positivi che nel 2015 ci avevano fatto pensare alla fine della recessione stanno lasciando il campo non a una ripresa ma ad una situazione di stallo». Le soluzioni? «Il nuovo governo dovrà puntare sull'alleggerimento della burocrazia per le imprese edili - dice Manera -, con la possibilità di investire in modo più agevole. «Ciò che chiediamo - dichiara Gandolfo - è una maggiore attenzione alle leve che potrebbero rilanciare il settore, come, ad esempio le ricadute occupazionali che le Olimpiadi potrebbero avere su un settore in forte crisi. Ad aggravare lo stato di salute dell'edilizia italiana contribuiscono gli scarsi investimenti nel settore pubblico e la bassa vivacità dell'edilizia civile».

**Gianni Scarpace**

Nella foto, Paolo Manera